

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI  
DERIVANTI DALL'INSULARITÀ**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

7.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TOMMASO ANTONINO CALDERONE**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Calderone Tommaso Antonino, <i>Presidente</i>	3	Durante Fausto, <i>Segretario Generale della CGIL Sardegna</i> .....	6
<b>Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL della Regione Sardegna e della Regione Sicilia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto:</b>		Ghirra Francesca (AVS) .....	9, 11
Calderone Tommaso Antonino, <i>Presidente</i> .	3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13	Lai Silvio (PD-IDP) .....	11
Carta Gavino, <i>Segretario Generale della CISL Sardegna</i> .....	8	Mannino Alfio, <i>Segretario Generale della CGIL Sicilia</i> .....	4, 5
		Nicita Antonio (PD-IDP) .....	13
		Raimondi Giuseppe, <i>Segretario Generale della UIL Sicilia</i> .....	3, 4
		Sanzaro Paolo, <i>Segretario Generale della CISL Sicilia</i> .....	9, 10

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
TOMMASO ANTONINO CALDERONE

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL della Regione Sardegna e della Regione Sicilia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL delle regioni Sardegna e Sicilia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.

Vorrei cominciare proprio con la Sicilia. Raimondi, le do la parola, e la prego di contenere il suo intervento in massimo dieci minuti, perché abbiamo tante audizioni e quindi la prego di essere quanto più possibile sintetico.

GIUSEPPE RAIMONDI, *Segretario Generale della UIL Sicilia*. Grazie, Presidente. Premessa intanto la condivisione della U.I.L.

Sicilia per il coinvolgimento in questa indagine conoscitiva per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, che questa Commissione parlamentare sta conducendo, ringrazio per l'invito.

Per ridurre gli svantaggi che derivano da questa condizione bisogna, secondo noi, approntare opportune ed efficaci misure di riequilibrio circa la continuità territoriale, la fiscalità di sviluppo, gli incentivi e le misure di sostegno allo sviluppo stesso, la perequazione infrastrutturale e i regimi di aiuto.

Non chiediamo, quindi, di realizzare principi che stanno alla base del diritto europeo e del diritto interno, ma di garantire un'uguaglianza sostanziale per i cittadini e la parità di trattamento del diritto effettivo, dei diritti sociali e quindi porre fine o ridurre situazioni di divario e costi dell'insularità mediante misure certe sul piano legislativo.

Sapete meglio di me che il fondamento della politica europea di coesione sociale, economica e territoriale, è illustrato all'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il primo e il secondo comma di questo articolo stabiliscono che l'Unione europea è chiamata a ridurre il divario tra i vari livelli di sviluppo delle regioni, attraverso un rafforzamento anche delle politiche di coesione, mentre il terzo comma sancisce una particolare attenzione che deve essere rivolta a quelle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali e, tra queste, le isole.

Le regioni insulari, come è noto, presentano caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali che comportano delle sfide che sono uniche, che non somigliano ad altre, nel quadro quindi di una applicazione di politiche europee.

Nel documento di programmazione economica approvato dalla conferenza delle regioni italiane nel 2020 è stato, tra le altre cose, evidenziato che la politica di coesione non debba lasciare indietro nessuno e in particolare le isole. Si auspica uno sviluppo paritario e coerente con le altre aree d'Europa.

Mi fermo qui per il momento, perché, prima delle conclusioni di questo breve intervento, volevo formulare delle proposte, non prima di dare alcuni esempi che danno l'emblematicità di quello che stiamo dicendo.

Se doveste percorrere un tragitto di circa mille chilometri al nord, o tra il centro e il nord, impieghereste qualcosa come 2 ore e 45 minuti, a una velocità di circa 260 chilometri orari, sostenendo un costo di circa 110 euro.

Se lo stesso percorso di circa mille chilometri lo doveste effettuare in Sicilia impieghereste qualcosa come 24 ore rispetto alle 2 ore e 45, a un costo triplo quasi di 331 euro. Quindi una enorme differenza non solo nel costo, ma anche nel tempo.

Questo fa in qualche modo ricordare quello che è successo a Natale del 2022, quando per viaggiare in aereo da Palermo a Roma era molto più svantaggioso che farlo dalla capitale a New York.

Si è dovuto fare questo tipo di esempio per dire quali sono le condizioni attuali della voce trasporti, ma evidentemente nella stima dei costi non compare solo il costo del trasporto. Vi dico solo che, mentre per un volo Palermo-Roma c'era un costo di 1005 euro, per un volo Roma-New York un costo di 885 euro. Questa è una sproporzione intollerabile e questi sono fatti che la gente vive ogni giorno.

La Regione Sicilia ha fatto una stima recentemente, qualche mese fa se non ricordo male, e stimava in ragione di circa 6 miliardi di euro il costo dell'insularità, quindi per ogni cittadino siciliano i costi ammontano a circa 1.200 euro *pro capite* come onere aggiuntivo per le famiglie siciliane.

Quindi, secondo noi, c'è la necessità di un doppio intervento: uno che deriva direttamente da quanto stabilito dall'articolo

174 del TFUE e l'altro in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione italiana.

Secondo il nostro parere, bisognerebbe che lo Stato rendesse strutturale l'attuale decontribuzione per il Sud, con un esonero dei contributi pari al 30 per cento per tutte le lavoratrici e i lavoratori.

Bisogna rendere operative le Zone economiche speciali, le ZES, e introdurre una fiscalità di vantaggio per le imprese che aumentano la base occupazionale attraverso nuove assunzioni a tempo indeterminato, detassando gli utili delle imprese e introducendo ulteriori agevolazioni fiscali e retributive, al pari delle zone franche urbane, istituite con due leggi finanziarie, se non ricordo male, del 2017 e del 2018.

In questo l'Unione europea dovrebbe fare un passo importante (anche se temporaneamente) con una revisione della Carta degli aiuti di Stato. In buona sostanza chiediamo di replicare un intervento che già è stato effettuato nella regione delle Azzorre del Portogallo.

PRESIDENTE. Molto chiaro. Senta, se per cortesia le sue proposte possono pervenire a questa Presidenza con uno scritto. Saranno gli uffici a indicare dove inviarle. È un discorso che vale anche per gli altri nostri ospiti, perché abbiamo bisogno di elaborare, di conoscere e inoltrare, sulla scorta delle nostre competenze, agli organi competenti anche le vostre proposte. Quindi credo che sia opportuno, lo dico in questo caso, ma vale anche per gli altri ospiti, che oltre all'esposizione orale – che è sempre gradita, – possa pervenire alla Commissione anche una vostra relazione. Magari entro 15 giorni, così avete il tempo anche di redigerla.

GIUSEPPE RAIMONDI, *Segretario Generale della UIL Sicilia*. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dovrebbe essere collegato per la CGIL Sicilia, Alfio Mannino.

ALFIO MANNINO, *Segretario Generale della CGIL Sicilia*. Scusate, ma c'è stato un problema di dispositivi.

PRESIDENTE. Non si preoccupi. La pregherei, così come ho fatto prima con il suo collega, di contenere il suo intervento al massimo in dieci minuti. Tanto poi ci arriveranno le vostre relazioni e quindi avremo certamente il modo di poterle leggere con attenzione e con il dovuto scrupolo. Si sono collegati ora i senatori Meloni e Nicita. Prego.

ALFIO MANNINO, *Segretario Generale della CGIL Sicilia*. Tra l'altro, siccome sapevo che prima di noi doveva esserci la Sardegna, non ho capito l'inversione da che cosa sia dipesa.

PRESIDENTE. Questi sono problemi nostri, lo stabilisco io chi è che deve essere sentito per primo.

ALFIO MANNINO, *Segretario Generale della CGIL Sicilia*. C'era una questione di orari, noi eravamo previsti per le 15.

PRESIDENTE. E va bene, è andata così. Prego.

ALFIO MANNINO, *Segretario Generale della CGIL Sicilia*. A questo punto procedo molto velocemente, anche perché ne approfitteremo per formulare qualcosa di scritto. Come diceva il collega Peppino Raimondi, la Sicilia circa un anno e mezzo fa aveva predisposto uno studio rispetto ai costi dell'insularità, che pesava per circa 6,5 miliardi di euro, perché nel corso di questi anni naturalmente ci sono stati dei costi che hanno impattato fortemente e che hanno negato il diritto alla mobilità, ai trasporti, che hanno influito molto sull'idea di poter mettere in campo una politica di sviluppo e di crescita della nostra regione. Questo inevitabilmente ha avuto e ha un peso.

Dentro questo scenario non soltanto abbiamo il tema dell'insularità della Sicilia nei confronti del resto del Paese, ma abbiamo anche una condizione in virtù di un *deficit* infrastrutturale molto forte, che è appunto il diritto alla mobilità soprattutto per le aree interne.

A questo proposito ritengo che sia opportuno, quando si ragiona di come provare a dare una risposta alla vicenda dell'insularità, partire soprattutto da quei territori che hanno una maggiore fragilità sociale e una maggiore difficoltà di avere garantito il diritto alla mobilità e quant'altro, in una regione in cui purtroppo il fenomeno dello spopolamento sta investendo soprattutto le aree interne, con numeri che ormai sono davvero assai preoccupanti. Quindi sotto questo profilo è inevitabile che si possa e che si debba intervenire con misure specifiche rispetto a questa condizione.

Tra l'altro c'è un elemento che non so se da questa Commissione o attraverso questa Commissione possa avere anche risposte adeguate, perché, come dicevo in premessa, la Regione Siciliana aveva predisposto uno studio sul tema dell'insularità che costa alla Sicilia circa 6,5 miliardi di euro e, attraverso le varie relazioni che ci sono state tra il Governo regionale e il Governo nazionale, era previsto un fondo a partire dal 2023 di circa 50 milioni di euro come elemento compensativo in attesa dell'accordo Stato-regione. Nel Def che abbiamo visto in questi giorni queste risorse non ci risultano più in previsione e stiamo parlando di qualcosa come 50 milioni di euro.

Sotto questo aspetto, a questo punto anche accogliendo la sollecitazione del Presidente, faremo pervenire alla Commissione le nostre valutazioni circa la condizione che determina l'insularità sul piano economico e sul piano sociale nella nostra regione, anche provando a mettere in campo quelle proposte che possono dare una risposta.

Tra le cose che venivano citate da Giuseppe Raimondi prima, al netto di tutta la questione relativa al ponte o non ponte, abbiamo il tema del trasporto da e per la Sicilia, e questo è uno degli elementi su cui riteniamo che bisogna individuare quegli strumenti per potere abbattere i costi, a partire dal caro-voli, se immagino la questione degli aerei e penso anche al fatto dello spostamento via treno, perché anche i treni hanno dei costi non indifferenti nella viabilità. Quindi sotto questo profilo

ritengo che bisogna individuare delle misure specifiche, oltre alla possibilità di individuare un fondo specifico per tutti quegli interventi infrastrutturali che provano ad alleviare le difficoltà rispetto all'insularità e che provano soprattutto a dare una risposta alle aree territoriali più fragili, come dicevo, a partire dalle aree interne.

Sotto questo aspetto, come dicevo all'inizio approfittando della sollecitazione del Presidente, nei prossimi giorni sarà nostra cura farvi pervenire un testo scritto in cui proveremo a mettere in campo le nostre valutazioni per la Commissione, con le proposte relative.

**PRESIDENTE.** La ringrazio. Avevo specificato al suo collega che il termine di 15 giorni ovviamente non è un termine perentorio, a noi interessa che sia un documento completo di proposte e di richieste, in modo tale da poter lavorare su un testo. La ringrazio. Le domande le facciamo magari alla fine, Senatore Nicita, grazie.

Per finire con la Sicilia, chiedo se è collegato Paolo Sanzaro, della CISL Sicilia. Non è collegato, allora procediamo con la Sardegna, così cerchiamo nelle more di risolvere i problemi, se ve ne sono. Dovrebbe esserci Fausto Durante, della CGIL Sardegna. Buon pomeriggio a lei. Ovviamente ha certamente avuto modo di sentire i rilievi e le raccomandazioni fatte ai suoi colleghi. Le do la parola.

**FAUSTO DURANTE,** *Segretario Generale della CGIL Sardegna.* Grazie per questa audizione al Presidente e alla Commissione.

Quella della Sardegna è una insularità dai caratteri peculiari. La Sardegna è un'isola grande come estensione territoriale e, sia pure con numeri di popolazione comparativamente bassi rispetto ad altre regioni di pari estensione, ha un numero di abitanti considerevole, per quanto da anni sia in costante diminuzione.

È un'isola in cui è molto forte la polarizzazione e quindi anche i divari, le diversità di contesto e di opportunità tra i centri urbani più grandi e le aree interne, sempre più a rischio di spopolamento e

abbandono. È un'isola molto lontana dalla terraferma, la più distante dal territorio continentale dei Paesi dell'Europa, e ciò la differenzia rispetto ad altre isole italiane, ad esempio la Sicilia. Questa caratteristica accentua i rischi di isolamento e di svantaggio socio-economico e ha bisogno di essere adeguatamente affrontata, cosa che purtroppo sinora non è avvenuta.

Lo dimostra il caso della continuità territoriale, una continuità carente, progettata male e gestita peggio, per quel che riguarda sia il trasporto aereo che quello marittimo. La frequenza dei voli e dei collegamenti via mare è assolutamente insufficiente, nella stagione autunnale e invernale in modo particolare, per quanto anche in primavera e in estate non è infrequente registrare la materiale impossibilità di prenotare voli o passaggi in nave. In generale, i vettori appaiono poco o nulla sensibili rispetto alla necessità di garantire i principi basilari della continuità, che devono consistere nel mettere a disposizione degli abitanti dell'isola la possibilità di accedere ai servizi di trasporto con tempi certi e tariffe agevolate. Questa possibilità rappresenta l'attuazione del diritto dei cittadini sardi alla mobilità, diritto oggi non sufficientemente garantito e che non può soggiacere a mere logiche di mercato e di ricerca del profitto, ossia quelle logiche che oggi portano i prezzi dei biglietti aerei a livelli intollerabilmente elevati e di fatto non accessibili per buona parte dei cittadini sardi, che in media dispongono di una capacità di spesa inferiore di circa 2 mila euro all'anno rispetto al dato nazionale e di circa 4 mila euro all'anno rispetto agli abitanti delle regioni del centro nord.

In questo quadro esprimiamo la nostra preoccupazione per il rischio di mettere in discussione, ridurre e in prospettiva azzerare il ruolo della dimensione pubblica all'interno del sistema aeroportuale della Sardegna. Siamo fermamente contrari al processo di progressiva privatizzazione degli scali, mentre, al contrario, restiamo convinti che le autorità pubbliche debbano continuare a svolgere una funzione effettiva di presenza, di presidio dell'interesse generale e di coordinamento rispetto agli

assetto societari degli scali e in generale al trasporto aereo, insieme a un ruolo di orientamento e di gestione delle politiche regionali sulla continuità territoriale aerea.

I tratti di svantaggio socio-economico della Sardegna sono ulteriormente aggravati dalla situazione della mobilità all'interno dell'isola, una mobilità limitata e fortemente condizionata dalla qualità non adeguata delle infrastrutture, della connettività in tutti i suoi aspetti, compreso quello del digitale e della banda larga, e della rete stradale e ferroviaria. Si registra, a questo riguardo, una condizione di arretratezza molto grave, che ha evidentemente una diretta influenza sulla capacità competitiva del sistema economico e produttivo della Sardegna, producendo una sorta di isolamento nell'isola rappresentata dal dato che indica la Sardegna nelle ultime quattro posizioni tra le regioni italiane quanto a tempi di viaggio necessari per attraversare una porzione definita di territorio.

Tutto ciò influisce in modo determinante sul contesto macro economico complessivo. Gli ultimi dati disponibili dicono che il PIL per abitante della Sardegna è al 70 per cento della media europea, collocando l'isola al 177° posto sulle 242 regioni dell'Unione europea. Per i fattori di competitività e per l'Indice dell'economia e delle società digitali (DESI), indice che misura le competenze in grado di dotazioni infrastrutturali per la trasformazione digitale, la Sardegna si colloca oltre il duecentesimo posto. La capacità di intervento del Servizio sanitario regionale è in diminuzione costante, soprattutto per le malattie croniche e per le emergenze. È arrivato a due su dieci il numero dei cittadini sardi che rinunciano a prestazioni sanitarie di cui pure hanno bisogno, a dimostrazione del progressivo peggioramento nell'erogazione di prestazioni essenziali per la chiusura di molti presidi, per la lunghezza delle liste di attesa, per gli alti costi delle prestazioni nel privato. E anche gli indicatori relativi all'istruzione, altro fattore decisivo per lo sviluppo, vedono molto indietro la Sardegna nelle graduatorie quanto a numero di laureati, alla presenza di competenze esterne alla forza lavoro, eccetera.

Concludo, capendo che c'è necessità di sintesi. Abbiamo sviluppato delle proposte che poi invieremo in forma scritta, le leggo rapidamente.

Proponiamo che la regione Sardegna quadruplichi le risorse oggi stanziare per la continuità territoriale e che lo stesso avvenga per il contributo dello Stato. Questo permetterebbe di portare la spesa su questo capitolo ai livelli di altri esempi più virtuosi, come, per esempio, la Corsica, le Baleari e le Canarie.

Proponiamo che le peculiarità dell'insularità sarda e del sistema economico della Sardegna siano considerati in maniera distinta e non ricompresi all'interno della cosiddetta ZES unica per il Mezzogiorno, scelta che mortificherebbe il principio di autonomia, oltre a rischiare l'inserimento dell'isola in un indistinto programma di incentivi e di politiche industriali non in grado di rappresentare problemi e tratti caratteristici dell'economia sarda.

Proponiamo che si predisponga un fondo congiunto Governo-regione contenente le risorse necessarie a finanziare le misure per la rinascita delle aree interne e il contrasto allo spopolamento, per l'ammmodernamento della rete stradale e ferroviaria dell'isola, per la localizzazione a Lula, nella miniera di Sos Enattos, dell'*Einstein Telescope* e per l'avvio delle opere indispensabili per rendere quell'area attrezzata e dotata di capacità competitiva rispetto alle altre regioni europee concorrenti.

Pensiamo che le risorse per attuare il principio di insularità, non solo per la Sardegna, ma anche per la Sicilia, per l'Elba e per le altre isole minori, siano reperite dai capitoli di spesa previsti per opere controverse e di dubbia utilità, come ad esempio il programmato Ponte sullo Stretto.

Infine conveniamo con la necessità — emersa nelle audizioni di altre organizzazioni — che si valuti, nel prosieguo dei lavori della Commissione parlamentare per l'insularità, la possibilità di costituire tavoli tematici per affrontare le diverse questioni esposte nelle audizioni; tavoli a cui prevedere, quando ritenuto necessario, la partecipazione delle grandi aziende partecipate,

che sui temi delle politiche energetiche, delle opere, delle infrastrutture e degli obiettivi delle politiche di interesse pubblico hanno un ruolo di primaria importanza.

Tutto ciò verrà formalizzato a breve in un nostro contributo scritto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Siamo noi a ringraziare lei. È il momento della CISL Sardegna, che dovrebbe essere collegata con Gavino Carta. Buongiorno, le do la parola.

**GAVINO CARTA, Segretario Generale della CISL Sardegna.** Grazie, Presidente, per questa occasione.

Tratteremo alcune suggestioni rispetto ai temi dell'insularità e anche alcune proposte, riservandoci anche noi di inviare un contributo scritto a beneficio della Commissione, sul quale magari poter lavorare in futuro rispetto a ulteriori sviluppi dell'indagine che avete disposto di avviare.

Nell'indagine conoscitiva ci evidenziate una serie di capitoli, in particolare la continuità territoriale, le infrastrutture interne, il settore di interventi da adottare sul Sistema sanitario insulare, la condizione delle aree interne e l'investimento dei Fondi europei del PNRR in rapporto al principio di insularità.

Intanto una questione di natura politica in premessa, che è questa. Il riconoscimento del principio di insularità nel sesto comma dell'articolo 119, così come è stato esitato, non è certamente sufficiente a riempire di contenuti sostanzialmente ciò che invece occorrerebbe fare. Intanto occorrerebbe fare un riconoscimento in termini di trasferimenti di risorse di regimi speciali da parte dello Stato, ma non soltanto da parte dello Stato, ma anche da parte dell'Europa.

Ogni nostro provvedimento, come sappiamo, è sottoposto al vaglio della Commissione europea e la Sardegna non è riconosciuta tra le aree ultra periferiche, come invece le regioni insulari come le Canarie e altre ancora che il Trattato riconosce.

Tuttavia esistono regioni come la Sardegna e la Sicilia, ma la Sardegna in particolare per quanto ci riguarda, in condi-

zioni di isolamento tali per cui le condizioni di svantaggio si accentuano rispetto anche al resto del Meridione d'Italia. Segnalo per tutti l'indice di dotazione infrastrutturale che indica l'istituto Tagliacarne, che pone la regione intorno al 50 per cento, con un dato medio di 100 per l'Italia, dove il Mezzogiorno ha un indice del 78 per cento. Quindi questo ovviamente implica una condizione di difficoltà interna.

Magari avremo modo anche di allegare il *dossier* della Corte costituzionale – la sentenza n. 6 del 2019 – che indica alcuni svantaggi legati all'insularità, per esempio, un costo aggiuntivo per i trasporti marittimi di 660 milioni di euro l'anno. È un altro dato di svantaggio che riguarda il costo ulteriore dovuto all'assenza delle infrastrutture del metano in Sardegna, che pone la Sardegna con un aggravio di costi aggiuntivi di circa 432 milioni di euro. Ma questo solamente per quanto riguarda i costi.

Non è un tema che riguarda ovviamente i costi quello delle infrastrutture sanitarie. A fronte di una spesa sanitaria tra le più alte nel Paese, si pone in una condizione di abbandono delle cure da parte di due persone su dieci, come diceva prima il collega.

Il settore dell'energia l'abbiamo appena detto.

La condizione delle aree interne, nelle quali solo nel 1969 viveva il 50 per cento delle persone e dove oggi vive il 30 per cento, è legata al fatto che la domanda interna è molto piccola e le imprese sono molto piccole. La carenza, anche in termini demografici, sempre crescente di persone che nascono in Sardegna e purtroppo di persone che emigrano, con un saldo migratorio che attualmente è ancora in negativo, comporta che le aree interne si spopolano, l'isola di spopola e quindi anche le zone interne si spopolano di servizi, di economia e di possibilità di lavoro per i giovani.

Il tema dei fondi del PNRR può essere certamente legato al recupero del *gap* infrastrutturale delle zone interne e non solo delle zone interne, per esempio il tema delle ferrovie che citavo prima. In Sardegna, la rete ferroviaria ha un indice se-

condo l'istituto Tagliacarne del 17 per cento, a fronte del 100 per l'Italia e contro il 76 per cento del Meridione d'Italia. Quindi esiste una possibilità per l'utilizzo dei fondi del PNRR nelle regioni insulari molto consistente sia sul piano dei trasporti, sia su quello dell'energia e su altri aspetti che riguardano gli obiettivi di inclusione, il tema della sanità, ma anche il tema dell'istruzione.

Un altro studio molto interessante è quello dell'istituto Bruno Leoni, che fa una riflessione anche sui *deficit* di lettura del sistema degli studenti sardi, quindi un sistema educativo che è assolutamente inefficace dal punto di vista della qualità e nel quale gli obiettivi di istruzione sono ovviamente ridotti, nel senso che la percentuale di laureati è molto bassa, l'abbandono scolastico è consistente e l'introduzione di criteri di conservazione delle autonomie scolastiche, anche recentemente emanate dal Ministero, implica una condizione di ridimensionamento, che colloca verso il basso il sistema dell'istruzione.

Occorre quindi in definitiva esprimere, anche per quanto riguarda l'insularità, un nuovo patto tra lo Stato, l'Unione europea e la regione per definire obiettivi di crescita e di rientro di alcuni *gap* negativi, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture per lo sviluppo, l'istruzione, la sanità come infrastrutture sociali e poi un investimento sul piano del lavoro, del vantaggio anche competitivo dal punto di vista economico e del vantaggio sul piano delle imposte che possa garantire l'allocazione di nuove intraprese produttive anche nell'isola.

Questo è un tema che è molto importante rimettere al centro del dibattito pubblico nel nostro Paese, un tema che deve fare proprio anche la regione, perché anche la stessa regione, che detiene uno dei più bassi indici di efficacia della pubblica amministrazione del Paese, recuperi una capacità di programmazione e di attuazione che sia all'altezza degli obiettivi che ci poniamo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio. Ci farà pervenire anche lei nei tempi e termini che abbiamo indicato un vostro scritto. Mi di-

cono che è collegato per la CISL Sicilia Paolo Sanzaro. Benissimo, può intervenire.

**PAOLO SANZARO, Segretario Generale della CISL Sicilia.** Grazie, Presidente. Intanto mi scuso per questo contrattempo.

**PRESIDENTE.** Non si preoccupi, sono cose che accadono. La pregherei di contenere il suo intervento in dieci minuti.

**PAOLO SANZARO, Segretario Generale della CISL Sicilia.** Prenderò pochi minuti perché credo che ci sia ben poco da dire, nel senso che questa opportunità e questo dibattito tocca una piaga purtroppo annosa e atavica. La condizione di insularità, come diceva il mio amico e collega Gavino Carta, costa alla Sardegna, ma costa a ogni siciliano 1.200 euro l'anno. C'è un divario enorme tra il resto del Paese e la Sicilia, e lo pagano tutti, soprattutto i giovani, gli anziani, in termini di trasporti, in termini di opportunità, in termini di istruzione e lo pagano per la mancanza di collegamenti. Uno per tutti, il caro voli. Stiamo per arrivare al periodo natalizio e tutti noi sappiamo quanto è costoso il biglietto aereo per i nostri studenti e lavoratori che vivono al Nord per rientrare nelle proprie abitazioni. Quindi la continuità territoriale impone una accelerazione e perché è giusto che, secondo quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione, si ripristinino quelle opportunità anche per i siciliani.

Non è giusto, come diceva qualcuno, fare parti uguali tra disuguali. Viviamo ormai in una condizione di mancanza di infrastrutture, di strade, di autostrade, di ferrovie, una condizione che rischia di mettere fortemente in ginocchio la nostra Sicilia, di non dare identiche opportunità ai tanti giovani e soprattutto sia per il calo demografico e sia per l'emigrazione di tanti giovani...

**PRESIDENTE.** Mi scusi un attimo. Onorevole Ghirra, abbiamo visto che si è prenotata per intervenire.

**FRANCESCA GHIRRA.** C'è un ritardo di voce, rimbomba e non si capisce niente.

PRESIDENTE. Fa bene a dircelo. Vediamo di risolvere. Prego, continui, se ci sono problemi la interrompiamo.

PAOLO SANZARO, *Segretario Generale della CISL Sicilia*. Credo che la questione ormai sia arcinota. Come CISL siciliana abbiamo anche fatto un libro bianco sulle infrastrutture. Lo dico anche perché vedo che è collegato un siracusano come me, il senatore Antonio Nicita, ma anche altri siciliani che fanno parte di questa Commissione e che conoscono forse meglio di me le questioni che riguardano appunto i costi e le difficoltà di questa insularità.

Come CISL siciliana abbiamo fatto anni fa un libro bianco sulle ferrovie che collegano Siracusa a Messina e a Torino piuttosto che a Milano, così come all'interno. Quindi c'è una condizione veramente di grande difficoltà, che rischia di penalizzare in particolare i giovani, di creare un deserto nelle aree interne e di non offrire quelle opportunità.

Questi costi e questa mancanza di servizi a tutti i livelli ovviamente crea danni irreparabili. Per cui l'incontro di oggi e l'opportunità che ci date credo che serva un po' a tutti per rimettere in moto un ragionamento e perché nell'agenda del Governo ci sia di nuovo questo tema e che trovi delle soluzioni, attraverso agevolazioni, attraverso l'opportunità di trovare lavoro per i tanti giovani nel nostro territorio, attraverso l'opportunità di ridurre quel divario di cittadinanza, come ormai amiamo definirlo, in termini di servizi, in termini di diritto alla salute, in termini di diritto all'istruzione, in termini di opportunità lavorative.

Tutto questo credo che sia veramente un elemento che debba sollecitare ulteriormente la Commissione, che sta facendo secondo me un buon lavoro, e che deve essere un tema posto all'ordine del giorno perché si trovino soluzioni immediate però, in quanto è notizia ormai diffusa che circa trentamila giovani siciliani ogni anno abbandonano la nostra terra e quindi lascio immaginare che cosa avviene sia nelle grandi città che nei piccoli centri. Domani ci ritroveremo con la mancanza non solo di risorse umane per gli enti locali, ma anche

una mancanza di classe dirigente. È un tema di grande attualità, che richiede tempestività e opportunità di interventi che vadano nella giusta direzione. Come CISL siciliana credo che questo è un tema che ci ha appassionato, ci appassiona e saremo accanto a chi vorrà mettere in piedi proposte credibili e fattibili per trovare soluzioni. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio. Prima di passare la parola ai colleghi per eventuali domande e osservazioni, intendo dire ai nostri ospiti che è finalità propria della Commissione cercare non dico di risolvere i problemi, perché potrebbe essere un progetto molto ambizioso, ma quanto meno di sottoporre i problemi annosi, atavici, come qualcuno ha detto, delle nostre regioni agli organi competenti, in particolare al Governo e ai Ministeri di competenza. Pertanto, indipendentemente dagli scritti che farete pervenire a questa Presidenza e quindi a tutti i componenti della Commissione, per il futuro, proprio come progetto di lavoro, se nel corso di questi giorni, mesi o anni ci sono delle proposte che prevedono anche soluzioni — perché ovviamente rappresentare i problemi senza indicare soluzioni ragionevoli è un esercizio dialettico assai sterile — noi saremo certamente qui ad ascoltarvi. Basta chiedere, sollecitare e inviare le vostre richieste e le vostre proposte, che certamente non rimarranno inascoltate, perché lo spirito con cui si è approcciata la Commissione che ho l'onore di presiedere è quello di cercare di risolvere i problemi per le nostre regioni. Questo è lo spirito che deve contraddistinguere per tutta la legislatura la nostra Commissione. Quindi siamo assolutamente aperti a qualsiasi vostra richiesta che deve essere certamente — mi sia consentito — scevra da pregiudizi ideologici, lo dico a me stesso e non lo dico certamente a voi, perché dobbiamo cercare di risolvere i problemi per la nostra gente. Quindi questo è quanto, ribadisco e concludo, indipendentemente dagli scritti che certamente perverranno a questa Commissione, per il futuro siamo sempre pronti e disponibili a ricevere ogni proposta, ogni richiesta che possa essere

utile e pertinente a risolvere i problemi e a inviarla a chi di competenza.

Per primo si era prenotato il senatore Nicita. Prego, Senatore. Senatore, non la sentiamo. Si era prenotata l'onorevole Ghirra. Prego, onorevole.

FRANCESCA GHIRRA. Grazie, Presidente. Ringrazio i nostri ospiti e tutti i rappresentanti delle parti sociali che sono intervenuti questo pomeriggio. Mi dispiace che non ci fosse la UIL Sardegna perché avrebbe potuto dare un ulteriore contributo per delineare il quadro della nostra regione, che ben conosciamo, ma penso che la rappresentazione delle parti sociali sia importante per capire la condizione che viviamo nelle isole.

Mi concentrerò su ciò che riguarda la Sardegna. Sappiamo benissimo che l'opportunità nel PNRR è una occasione più unica che rara per rilanciare le nostre regioni e confido che si riesca a usufruirne in maniera corretta per cercare di superare i problemi infrastrutturali che viviamo, anche se ho qualche dubbio in merito.

Noi, rispetto alla Sicilia, dovremmo imparare a utilizzare un po' meglio la nostra autonomia.

Condivido molto quanto diceva il Segretario della CISL rispetto alla necessità di costituire un nuovo patto tra lo Stato, la regione e l'Unione europea, per riuscire a rivendicare quelli che sono dei diritti e che attualmente invece vengono visti come dei privilegi spesso per le isole, e mi riferisco in particolare al tema della continuità territoriale di cui anche la Sicilia dispone e di cui noi disponiamo, ma in una maniera che non riesce a garantire il diritto alla mobilità dei sardi.

Ho molto apprezzato l'intervento del Segretario Durante, soprattutto rispetto alle proposte che sono state fatte e che coincidono in larga parte con le battaglie che facciamo qui come opposizione: il problema dei trasporti in primo luogo, il fatto che il Governo non investe quanto altri governi europei investono sui propri territori per garantire il diritto alla mobilità di chi vive nelle isole. Penso che la quadruplicazione delle risorse sia il minimo indispensabile per potere garantire ai sardi di

spostarsi dalla Sardegna e per poterci rientrare. Adesso sotto le festività natalizie viviamo come sempre un problema, legato anche al fatto di trovare posti disponibili, oltre al fatto che chi non è residente deve pagare cifre pazzesche.

Il tema di un fondo congiunto tra Governo e regione mi trova assolutamente d'accordo. Abbiamo presentato come gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, insieme ai colleghi dei Cinque Stelle e del Partito Democratico che provengono dalla Sardegna, il Piano di rinascita che è collegato all'articolo 16 del nostro Statuto, che riguarda proprio la costituzione di un fondo specifico per risolvere il problema degli svantaggi legati all'insularità.

Anche sulla ZES unica ritengo che sia necessario fare un approfondimento di istruttoria, perché trattare tutto il Sud Italia come un'unica ZES sicuramente non avvantaggia nessuno, anzi si rischia di mandare all'aria il lavoro che è stato fatto in questi anni. Spero che prima della legge finanziaria riusciamo a produrre un documento che possa garantire, alla Sardegna e alla Sicilia in particolare, di riuscire ad avere delle condizioni non di vantaggio, ma che consentano ai nostri territori di poter superare gli attuali svantaggi.

PRESIDENTE. Onorevole Lai, prego.

SILVIO LAI. Grazie, Presidente. Intanto mi unisco al ringraziamento nei confronti di coloro che abbiamo audito, i segretari o i rappresentanti dei maggiori sindacati confederali. Mi pare che, a differenza di altri soggetti, abbiano una visione complessiva dei temi dell'insularità e questo mi sembra un elemento fondante. Sino a questo momento abbiamo audito specialisti, dal Presidente di ARERA ai Presidenti di Confindustria, che naturalmente hanno delle visioni molto concentrate sui temi che li riguardano. Mi pare che dal fronte sindacale sia arrivata una visione più complessiva dei temi che sono le conseguenze dell'insularità.

Volevo dire due cose al di là dei ringraziamenti. La prima è che siamo convinti che abbiamo due interlocutori sui quali

dobbiamo lavorare, uno è lo Stato italiano e l'altro è l'Unione europea. Però sia allo Stato italiano che all'Unione europea dobbiamo dare una dimostrazione cogente, scientifica di quelli che sono i danni dell'insularità, nel senso che tutte le cose che diciamo sono certamente frutto di valutazioni oggettive, di dati che in qualche modo provengono anche da studi, ma tutti questi studi non hanno un grado di oggettività adeguato a contrattare con lo Stato in sedi che siano ulteriori a quelle politiche. Dico ulteriori a quelle politiche perché il ragionamento che faccio è che la politica, una volta che è arrivata a mettere nella Carta costituzionale il tema dell'insularità, dovrebbe essere conseguente, ma in realtà non lo è. La nostra Commissione dovrebbe trasformare quell'articolo della Carta costituzionale in provvedimenti concreti. La quantificazione di questi provvedimenti concreti è il frutto di un conflitto che deve essere instaurato, un conflitto tra i nostri territori che sono quelli lesionati e il sistema nazionale che ha già un suo equilibrio di conti.

Quando parlo di conflitto non lo dico a caso, spesso sono le sentenze della Corte costituzionale a portare dei risultati sui nuovi equilibri economici tra Stato e regioni, che sono figlie naturalmente della trasformazione del Titolo V della Costituzione.

Questo comporta da una parte che procediamo con l'individuazione di sedi e di soggetti che possono fare valutazioni oggettive su queste differenze. Faccio un esempio. Da una parte abbiamo una valutazione di 6 miliardi di costi maggiori all'anno per la Sicilia sull'insularità e dall'altra abbiamo una valutazione di 9 miliardi aggiuntivi di costi di insularità per la Sardegna. È evidente che queste cifre non possono combaciare e non sono corrispondenti, e soprattutto quelli che le hanno fatte sono istituti prestigiosi, ma non sono istituti che possono in sede di Ragioneria generale dello Stato essere quelli che vengono considerati. Analogo processo lo abbiamo nel responsabilizzare lo Stato italiano nei confronti della Commissione europea.

Per cui il passaggio che abbiamo da questo punto di vista è sul piano istituzionale trovare una sintesi oggettiva, scientificamente valida per confrontarci con la Ragioneria generale dello Stato che tendenzialmente ha una funzione conservativa e non espansiva, e dall'altra naturalmente (e per questo in qualche modo vi sollecito) serve anche una spinta dal basso. La spinta dal basso che c'è stata per l'inserimento in costituzione del principio di insularità in realtà deve diventare una spinta che si rinnova anche dal basso, anche mettendo insieme sindacati confederali di Sicilia e Sardegna per un grande evento, per spingere la politica a un'attenzione differente.

Non è un caso che oggi, a parte il Presidente Calderone e il senatore Nicita, gli altri siano in maggioranza parlamentari della Sardegna, perché forse questo tema è sentito più in una regione che in un'altra regione. Invece dobbiamo mettere insieme le forze, come è stato fatto positivamente sul cambiamento costituzionale, per portare a casa un risultato che deve essere però supportato da dati scientifici molto oggettivi, che vanno oltre l'osservazione oggettiva, ma che siano scientificamente in grado di reggere anche a un conflitto in sede di Corte costituzionale.

Questo lavoro che stiamo facendo è finalizzato a questo, il vostro supporto è un supporto importantissimo per noi, ma dobbiamo comporre un percorso che tenga conto di un'iniziativa che ci vede in minoranza come regioni rispetto al resto del Paese, che richiede un supporto molto forte sia sociale che giuridico all'iniziativa politica che noi stiamo portando avanti con la Commissione.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Lai. Mi sento di condividere il suo intervento, soprattutto nella parte in cui fa riferimento e si relaziona a possibili interventi dell'alta Corte, cioè della Corte costituzionale. Perché deve essere chiaro a tutti che è ormai un principio costituzionale da un anno, quindi con quelle spinte dal basso a cui lei testè faceva riferimento si deve sempre e comunque tener presente che è vigente il principio di cui all'articolo 119 della Costituzione e quindi un principio di rango

costituzionale. Vediamo se riusciamo a collegarci con il Senatore Nicita.

ANTONIO NICITA. Volevo a questo punto solo fare una battuta perché sono d'accordo con tutto quello che ho sentito. Raccolgendo l'invito del Presidente, lo sforzo che chiederei nella documentazione che ci viene inviata, ma anche nelle future interlocuzioni, è quello di pensare alle politiche per il contrasto e gli svantaggi dell'insularità. Cioè non soltanto la questione delle risorse su cui ci siamo molto concentrati, ma anche come spenderle e dove spenderle per risolvere problemi strutturali, come quelli non soltanto della mancata mobilità interna, quindi non soltanto nei collegamenti continentali, ma anche la mancata mobilità interna, come questa impatta su tutto ciò che avete detto e, in particolare, misure contro lo spopolamento e per il rientro di professionalità in Sicilia. Quindi in qualche modo occorre individuare delle politiche, dando per scontato che ci possano essere delle risorse, in modo tale che poi possiamo agganciare anche in modo pluriennale le risorse che chiediamo a delle politiche molto specifiche che devono avere a che fare con due o tre grandi obiettivi pluriennali.

PRESIDENTE. Grazie, senatore. Per carità, le risorse sono sempre il problema principale, però — e lo dico a me stesso — quello che ritengo fondamentale, non necessario, è l'approccio. Bisogna ormai tenere conto che bisogna pensare immediatamente, nel momento in cui si va a stilare un provvedimento legislativo, alla Sicilia e alla Sardegna, perché questo, lo ribadisco,

ce lo chiede la Carta costituzionale, non il presidente della Commissione sull'insularità o i suoi componenti. Quindi secondo me — vi invito a una riflessione — è fondamentale, lo dico anche ai nostri ospiti per il contributo che ci daranno, che da qui in avanti ci sia proprio questo approccio. Bisogna cercare di eliminare questi svantaggi, e il momento storico è forse favorevole. Dico questo in senso generale. Ha dato l'adesione e sarà presente il Ministro Calderoli il 17 gennaio — lo anticipo ai componenti della Commissione — perché dobbiamo insistere in maniera quasi ossessiva, nel senso più elegante del termine, su questo principio, cioè che prima di tutto in ogni provvedimento per principio costituzionale bisogna pensare alla Sicilia e alla Sardegna. Ce lo chiede l'Europa — uno dei nostri ospiti ha fatto riferimento al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e lo ha detto anche in maniera condivisibile l'onorevole Ghirra — e bisogna leggere la nostra attività con il principio costituzionale e con le norme europee.

Credo che non ci sia più nessun altro che intende intervenire e quindi ringrazio i nostri ospiti. Aspettiamo i vostri documenti. Tutti i componenti di questa Commissione rimangono a disposizione per ogni vostra proposta che verrà avanzata nelle forme e nei termini di legge. Grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.35.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 19 gennaio 2024*

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



\*19STC0067270\*